



Diocesi di Molfetta Ruvo  
Giovinazzo Terlizzi

Periodico a cura della  
Postulazione per la  
Causa di Canonizzazione  
del Servo di Dio  
Antonio Bello, Vescovo

Anno 6 - n. 2 - 2013

6

La diocesi conclude il suo iter verso la  
canonizzazione di don Tonino Bello

## Verso un nuovo giorno

di Mons. Luigi Martella



Il cammino continua. Così mi viene di pensare, mentre scrivo, a pochi giorni dal 30 novembre, data di chiusura della fase diocesana del processo di beatificazione di don Tonino Bello.

Si dice "chiusura", in realtà, si tratta di un momento importante, tanto atteso, in vista di un traguardo ulteriore che è nei migliori auspici di un popolo numeroso.

Da oltre un quinquennio si è avviata la procedura canonica prevista per la beatificazione e da oltre tre anni si ascoltano le testimonianze sull'eroicità delle virtù teologali e cardinali vissute da don Tonino. Ora, è il momento della consegna di tutto questo lavoro nelle mani del Sommo Pontefice, il quale, attraverso la Congregazione delle Cause dei Santi, presieduta dal Card. Angelo Amato, valuterà ogni aspetto, compresa l'attendibilità di qualche evento ritenuto miracoloso, avvenuto per intercessione del nostro Servo di Dio.

Lo so che molti diranno: «Ma - per noi - don Tonino è già santo!».

Il sentire comune di un popolo è un dato certamente importante, ma è altrettanto importante il sigillo ufficiale della Chiesa, al termine di uno scrupoloso e attento discernimento. Nel firmamento della santità, infatti, ci sono "stelle" il cui splendore si diffonde con maggiore brillantezza e maggiore intensità. Esse rappresentano sicuri punti di riferimento nel cammino, spesso tortuoso, del popolo di Dio. La missione di don Tonino, benché vi fossero le premesse, continua, in maniera sorprendente, da lassù. Il suo ministero e magistero sulla

terra è stato di straordinaria efficacia, considerando il seguito di affetto dovuto al suo carattere e alla sua capacità di empatia, al suo modo di relazionarsi con tutti, piccoli e grandi, giovani e adulti, malati, anziani, privilegiando sempre e ovunque i poveri. Anche le persone distanti dal suo modo di pensare ne rimangono ammirati ed edificati. Il fascino della sua parola, l'esemplarità dei suoi gesti, la limpidezza evangelica della sua testimonianza, continuano ad avere rilevanza ed eco, tanto da determinare un'attrazione crescente nell'opinione pubblica, pur nei diversi orientamenti di fede e di visioni di vita. Egli non smette di inquietare "la falsa pace delle coscienze e ridestare gli impegni della rinascita battesimale".

Tutto questo viene confermato attraverso il percorso che abbiamo compiuto nella nostra chiesa locale. Non è stato quello del processo solo un tempo necessario al Tribunale cognizionale per permettere di scoprire la vita e le virtù eroiche del Servo di Dio, ma è stato un cammino comunitario di crescita, nel quale ci si è lasciati trasportare dal "profumo di popolo" di cui era impregnata la vita del suo amato "pastore", o come dice Papa Francesco, del suo "pastore con l'odore delle pecore".

Ritorna spontanea alla mente quell'immagine del "tramonto luminoso" nel giorno delle esequie, venti anni fa, dipinta dalle parole profetiche di Padre Mariano Magrassi: quel "tramonto" è già diventato "alba", preludio di un nuovo giorno.

+ Gino Martella

**Cerimonia conclusiva della  
fase diocesana del Processo di  
Canonizzazione del  
Servo di Dio Antonio Bello**

**Sabato 30 novembre 2013  
Cattedrale di Molfetta - ore 18,00**

**Accogliamo con rinnovata gioia il  
Card. Angelo Amato**

**Prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi  
che presiederà la solenne  
concelebrazione eucaristica**



La vicinanza agli uomini, anche nei momenti più difficili, derivava dal sentire vicino l'amico Gesù

## Una testimonianza che fiorisce nel tempo

di Mons. Agostino Superbo, *postulatore*



**L**a memoria di don Tonino, dopo la sua morte, non si è mai affievolita nel cuore dei fedeli. Essi hanno conservato come gemme preziose ogni parola ascoltata e ogni gesto vissuto. Soprattutto hanno tenuto vivo l'insegnamento consegnato dal Pastore alla sua Chiesa: «amate Gesù Cristo», «amate i poveri», «amate la povertà», «siate costruttori di pace». Ed è sul fondamento di questa testimonianza che in questi anni si sono moltiplicati i Centri Caritas e le Case di Accoglienza intitolati alla memoria di don Tonino, sparsi per tutta Italia. Più passa il tempo più la sua testimonianza viene conosciuta dai giovani attraverso i suoi scritti, e molti gruppi, soprattutto delle regioni del nord, sentono il bisogno di recarsi a Molfetta nei luoghi dove Mons. Bello è vissuto per ascoltare la testimonianza di coloro che lo hanno conosciuto. «Vorrei essere un Vescovo fatto popolo, un Vescovo elevato alla dignità di popolo», diceva all'inizio del Suo ministero episcopale. Con quelle parole voleva esprimere l'ammirazione per il Popolo di Dio e il desiderio di vicinanza alla gente, come il Buon Pastore che va in

cerca della pecora smarrita e come il Buon Samaritano che si prende cura dell'uomo derubato.

A chi gli poneva domande sulle componenti della sua formazione pastorale e culturale rispondeva: «Il Vangelo...gli ultimi».

Il Vangelo lo aveva ricevuto, nella sua casa, dalla vita di mamma Maria, eppoi dalle mani della Chiesa nella vari tappe della formazione e del ministero. Lo aveva ricevuto anche dalle mani degli ultimi, nei quali Gesù Cristo si rende presente accanto a noi. La vicinanza agli uomini, anche nei momenti più difficili, derivava dal sentire vicino l'amico Gesù Cristo. Sono molto significative alcune espressioni del suo diario: «Ho trascorso quest'oggi una delle giornate più brutte della mia vita: mi sento depresso, avvilito, stanco. Signore Gesù, dammi forza. Non mi lasciare solo, amico mio. Stammi vicino, sempre, nel cuore, nell'angolo più riposto e solitario dell'anima. Fammi respirare il tuo respiro, battere col tuo cuore, vivere la tua vita. Teniamoci per mano come due scolaretti che vanno in fila contenti» (Dicembre 1960).

Ecco il segreto della sua grande capacità di

ascolto, di compassione, di dare un volto splendido a tutti, anche all'operaria svilta da un lavoro senza dignità, all'uomo non riconosciuto perché viene da lontano a troppo vicino, ma sfigurato dall'alcool.

A partire da Gesù Cristo, rivestito «a colori» dalla tenerezza di Sua Madre Maria, don Tonino può dedicarsi con passione evangelizzatrice alla sua diocesi, curare un progetto organico ed essere attento ad ogni persona, presbitero o laico, come se fosse l'unica, ed abbracciare il mondo intero con l'anelito entusiasta per la pace, lottando con forza contro ogni ingiustizia ed ogni guerra, con lo stesso amore che gli viene dal Cuore di Cristo.

Abbracciato a Lui, alla Sua croce, consolato dalla Madre Sua, ha trasformato la sofferenza in offerta a Dio gradita ed il suo tramonto è stato «più luminoso dell'alba».

Tutti lo possono «abbracciare lungamente sentendo di stringere tra le braccia un amico, tenero e umano», a cui dire grazie perché, con le sue parole e con le sue opere, ci ha fatto conoscere il suo Dio, un Dio, direbbe lui, che ama gli uomini fino alla follia, la follia della Croce.

In poco più di tre anni il Tribunale conclude il suo silenzioso e alacre lavoro di ascolto dei testimoni

## In ascolto fecondo

Mons. Sabino Lattanzio, *Delegato episcopale*



**L**'11 ottobre 2010, giorno in cui compivo cinquant'anni, ero pellegrino con un gruppo di miei parrocchiani presso la Santa Casa di Loreto per rendere grazie al Signore e alla sua Madre Santissima, quando fui raggiunto da una telefonata inattesa. Era il vescovo di Molfetta, mons. Luigi Martella, che mi chiedeva la disponibilità a prendere in mano la Causa di Beatificazione e Canonizzazione del Servo di Dio don Tonino Bello in qualità di Giudice Delegato, in quanto mons. Antonio Neri – che mi aveva preceduto – era stato nominato sottosegretario della Congregazione per il Clero. Pur avendo una certa esperienza in merito per aver seguito altre Cause, pensando alla grandezza

del Personaggio, rimasi interdetto dinanzi a tale richiesta ... ma subito mi tranquillizzai, leggendovi un «disegno superiore». Per questo umilmente diedi la mia disponibilità, confidando nella mano di Dio che mi avrebbe condotto in questo grave compito che consisteva principalmente nell'ascoltare i testimoni che avrebbero deposto circa le virtù eroiche e la fama di santità di mons. Bello e redigere le testimonianze senza alterarle. La richiesta fu formalizzata con il Decreto di nomina firmato da mons. Martella il 4 giugno 2011.

Dal 30 aprile 2010, giorno in cui fu introdotta la fase diocesana della Causa di Beatificazione e Canonizzazione di mons. Bello, fino alla mia nomina di Giudice Delegato, erano stati ascoltati quattro testimoni. Ricevuto il nuovo mandato,



Otranto 23/8/2013, Il Tribunale (F.M Lorusso, Mons. S. Lattanzio, Mons. L. Murolo, Mons. D. Amato) a conclusione dell'escussione del teste Mons. Donato Negro

senza perdere tempo, mi misi all'opera. Il primo teste da me escusso è stato l'intimo collaboratore di don Tonino, mons. Tommaso Tridente, vicario generale della Diocesi di Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi.

A seguire, nel corso di 75 sessioni, unitamente agli altri membri del Tribunale, ho ascoltato 56 testimoni, tutti «de visu»: gente comune, parenti, amici d'infanzia, amici di

seminario, vescovi, sacerdoti, religiosi e collaboratori intimi del Servo di Dio quand'era sacerdote e vescovo. Senza tradire il segreto d'ufficio, posso affermare che dai tasselli del mosaico del giudizio di tutti è venuto fuori un don Tonino sempre uguale a se stesso: appassionato di Gesù Cristo, del Suo Vangelo, della causa del Regno e della Sua giustizia, quindi, degli ultimi e dei poveri. Per il ruolo che

Il 14 novembre Trifone e Marcello Bello, con Giancarlo Piccinni sono stati ricevuti da Papa Francesco

## Con regale semplicità: cronaca di un incontro

di Giancarlo Piccinni, presidente della Fondazione don Tonino



Il 14 novembre scorso una delegazione della Fondazione don Tonino Bello, nelle persone dei fratelli del vescovo di Molfetta Trifone e Marcello e del sottoscritto, è stata ricevuta da Papa Francesco.

Alle ore 7.00, presso la chiesa di Santa Marta, abbiamo partecipato alla Messa celebrata dal Santo Padre. La celebrazione è durata poco più di 35 minuti, quindi Sua Santità ha trovato posto tra noi fedeli per alcuni minuti di meditazione, successivamente ci ha accolto per un saluto personale presso la sala antistante la cappella. Abbiamo portato in dono una croce in legno di ulivo, copia della croce pettorale di don Tonino ed alcuni libri dell'amato pastore tra i quali "Maria donna dei nostri giorni" in lingua spagnola.

L'eccezionalità dell'evento e l'intensità dell'esperienza vissuta mi portano a comunicare alcune brevi considerazioni.

Al nome di don Tonino il volto di papa Francesco si è illuminato e il suo sorriso avvolgente ha sciolto ogni nostro timore, facendoci sentire da subito accolti da un Padre e da un Fratello maggiore. Pochi minuti, ma densi di sentimento. Significativa ogni parola ed ogni pausa di silenzio. Tutto per noi è divenuto successivamente orante nel nostro cuore e germinativo di pensieri e di ricordi.

Le analogie di papa Francesco con don Tonino sono giorno dopo giorno sempre più insistenti: lo stile pastorale, i temi che quotidianamente vengono proposti, le scelte di campo di questo papa, non possono per noi non ricondurci all'esperienza di don Tonino uomo, sacerdote e vescovo. Ed ancora: la rinuncia alle insegne del pontificato, il suo viaggio a Lampedusa, il richiamo alla pace e

alla povertà, la scelta della sua residenza. Elementi che, come successe per il pastore di Molfetta, rendono più carismatico l'uomo, ma allo stesso tempo riconsegnano all'Istituzione quel carisma che forse il tempo aveva in parte eroso.

Ma oggi, più che trovare analogie che possano appiattare una testimonianza sull'altra, dovremmo individuare le specificità e l'originalità delle due esperienze di vita e fede, cogliendo gli elementi della eredità spirituale e storica di don Tonino Bello, consapevoli che la stessa è patrimonio della Chiesa universale ed è utile per leggere i segni dei tempi in questa specifica fase della vita sociale ed ecclesiale.

Arrivati dalle periferie del mondo i due pastori hanno abitato la strada più del palazzo. Per strada, guidati da una stella, come i Magi! Sì, a me papa Francesco e don Tonino ricordano i Magi anzi li considero i magi dei nostri tem-

pi. Una regalità guadagnata sul campo, anzi sulla strada!

L'esodo, il sogno, il dono: attraverso l'esperienza di queste tre realtà i Magi si propongono come l'emblema di una nuova regalità.

I Magi di allora e quelli di ogni tempo!

Don Tonino Bello e papa Francesco, Re Magi



Roma 14/11/2013, Giancarlo Piccinni, Marcello e Trifone Bello a colloquio con Papa Francesco

«Ho provato anch'io l'emozione di essere di fronte ad una persona diversa.

Mi sembrava impossibile che si potesse restare così impressionati, così colpiti, di fronte ad un nostro simile! Mi è successo giorni fa, in occasione dell'udienza riservata di Papa Francesco. Quando ci ha abbracciati personalmente, dopo la celebrazione della Messa, mi son sentito veramente come un privilegiato di fronte agli altri. E ho capito tutta la forza della sua personalità e il motivo per cui egli abbia scelto di vivere in mezzo alla sua gente e non rinchiuso, quasi prigioniero, in una reggia dorata. Ho capito ancora di più il modo di vivere la Santità di mio fratello che si sentiva realizzato solo in mezzo alla sua gente per profumare di popolo.

Grazie Francesco, grazie Tonino, che mi avete arricchito anche della vostra semplicità!»

Marcello Bello

dei nostri giorni, prostrati solo dinanzi al Bambino, ci indicano con regale semplicità come cambiare il nostro vecchio mondo!

In semplicità avvenivano gli incontri con don Tonino: una stretta di mano, un abbraccio sincero, un caldo sorriso. Ci parlava di Dio. Così è stato l'incontro con il santo Padre: un incontro semplice, dal sapore evangelico:

«...non ricordo cosa gli ho risposto. Forse mi sono espresso con impacciata forzatura, così come un uomo innamorato può parlare della sua donna. Dieci minuti, veloci come dieci secondi, in cui si sono come "densificate" le emozioni di tutta la vita. Arrivederci Pietro. Quando mi hai abbracciato con la tenerezza di una fraternità antica, mi sono accorto che le tue spalle si sono incurvate sotto il peso del mondo. Per questo, da oggi, ti voglio, più bene» (don Tonino).

ho ricoperto nella Causa in questione, ho potuto constatare di persona quanto bene si vuole ancora a don Tonino. Si tratta di fedeli e anche di persone "laiche" che, pur non professandosi credenti, vedono in don Tonino un modello di vita a cui ispirarsi. Veramente la figura di don Tonino Bello non cessa di meravigliarci. La sua testimonianza, altamente evangelica, si manifesta sempre più nella sua attualità. Sono in molti, ormai, a vedere questo nostro santo vescovo pugliese, l'antesignano di Papa Francesco che tanto entusiasmo e

speranza sta dando al mondo intero. Ultimamente così si è espresso un suo simpatizzante che lo ha conosciuto in vita: "Tutto quello che ci sta dicendo oggi Papa Francesco, di uscire dai recinti, di raggiungere le periferie esistenziali, di recuperare le novantanove pecore che si sono allontanate dall'ovile e non fermarsi a 'pettinare' l'unica pecora rimasta nell'ovile, sentire addosso l'odore delle pecore", don Tonino profeticamente già lo ha detto e lo ha fatto da sacerdote, prima, e da vescovo, poi".

Nel portare avanti questo compito

considero di poco conto le difficoltà incontrate al pensiero di quanta ricchezza prodotta. Certo, la fatica non è stata poca! Ma, in coscienza, sento che è più ciò che ho ricevuto che quello che ho dato. Don Tonino, attraverso i suoi testimoni, mi ha arricchito, edificato e, tante volte, messo in discussione. Per questo ribadisco che la mia, più che una fatica è stata un'occasione privilegiata di crescita personale.

Spero che quanto realizzato, oltre che a mettere in luce questa autentica figura di seguace di Cristo, possa portare frutti di crescita

spirituale in tanti fratelli e sorelle che si avvicinano continuamente alla sua persona.

Don Tonino Bello è stato un uomo coerente con se stesso, nei confronti di Dio e degli altri. Consapevole che "delle nostre parole daremo conto alla storia, dei nostri silenzi daremo conto a Dio", egli non ha mai avuto paura di comprometersi fino in fondo, a costo di pagare di persona, forte del monito del Maestro Divino: "Chi vuole salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per caus mia, la troverà!" (Mt 16, 25).



Il lavoro della Postulazione ha consentito di precisare date ed eventi della biografia del Servo di Dio

## don Tonino, 58 anni in pienezza

a cura di don Mimmo Amato, vicepostulatore



- Nasce ad Alessano il 18 marzo 1935 alle ore 0,10 in via Scipione Sangioanni.
- Battezzato nella Chiesa collegiata SS. Salvatore in Alessano il 15 aprile 1935.
- Cresimato nella Chiesa collegiata SS. Salvatore in Alessano l'8 giugno 1941.
- Frequenta le scuole elementari in Alessano dal 1940 al 1945.
- Entra nel Seminario Minore di Ugento dove nel 1948 consegue la licenza di Scuola Media.
- Nel 1950 consegue l'ammissione al Liceo Classico.
- Il 13 agosto 1950 fa richiesta di entrare nel Pontificio Seminario Regionale "Pio XI" – Molfetta.
- Frequenta il Liceo nel Pontificio Seminario Regionale "Pio XI" – Molfetta negli anni 1950 – 1953.
- Nel settembre 1953 si trasferisce a Bologna nel Seminario dell'O.N.A.R.M.O. per i Cappellani del lavoro.
- Tra il 1953 e il 1957 frequenta i corsi di Teologia presso il Pontificio Seminario Regionale "Benedetto XV" a Bologna.
- Riceve gli Ordini minori il 30 novembre 1955.
- Riceve il Suddiaconato il 22 dicembre 1956.
- Viene ordinato Diacono il 7 luglio 1957.
- Viene ordinato Presbitero l'8 dicembre 1957 nella Chiesa collegiata SS. Salvatore in Alessano.
- È nominato Mansionario e Vicerettore nel Seminario di Ugento il 1° novembre 1958.
- Consegue la licenza in S. Teologia presso la Facoltà Teologia di Venegono il 26 giugno 1959.
- Si iscrive alla Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Univeristà degli studi di Lecce il 30 aprile 1962.
- Si iscrive alla Pontificia Università Lateranense il 20 ottobre 1962.
- È nominato Canonico il 1° luglio 1964.
- Consegue la laurea in S. Teologia Presso la Pontificia Università Lateranense il 3 luglio 1965.
- È nominato Cameriere Segreto Soprannumerario di Sua Santità il 7 marzo 1968.
- Diventa Canonico Teologo nel 1969 e Canonico Cantore il 1° ottobre 1974.
- È nominato Rettore del Seminario Vescovile di Ugento il 30 settembre 1976.
- È incaricato come Vicario Episcopale per la pastorale il 1° ottobre 1976.
- È nominato Vicario Economo della Parrocchia S. Cuore in Ugento il 1° ottobre 1977.
- È nominato Parroco della Parrocchia della Natività di Maria in Tricase il 1° gennaio 1979.
- È eletto Vescovo di Molfetta, Giovinazzo e Terlizzi con Bolla del 10 agosto 1982.
- È eletto Vescovo di Ruvo di Puglia con Bolla del 30 settembre 1982.
- È ordinato Vescovo di Molfetta, Giovinazzo, Terlizzi e Ruvo di Puglia il 30 ottobre 1982.
- Fa l'ingresso in Diocesi il 21 novembre 1982.
- Il 23 novembre 1982 riceve l'incarico nella CEP per "la Pastorale del Turismo".
- Il 23 novembre 1983 la CEP gli affida l'incarico di "vigilanza nella formazione spirituale e la disciplina" nella Commissione episcopale di vigilanza del Pontificio Seminario Regionale "Pio XI" di Molfetta.
- Il 12 dicembre 1984 viene incaricato nella CEP della "Pastorale del lavoro e dell'emigrazione".
- Nel 1985 è nominato Presidente di Pax Christi Italiana.
- Il 12 maggio 1987 viene incaricato nella CEP del settore pastorale della "giustizia e pace".
- Muore a Molfetta il 20 aprile 1993.
- È sepolto nel Cimitero di Alessano.

### Iter della Causa

- Il 27 novembre 2007 Mons. Luigi Martella ottiene il Nulla Osta della Congregazione delle Cause dei Santi per l'introduzione della Causa
- Il 20 aprile 2008 Mons. Luigi Martella emana l'Editto che introduce la Causa di Canonizzazione del Servo di Dio Antonio Bello
- Il 30 aprile 2010 ha luogo la Prima sessione pubblica del Processo
- Il 30 novembre 2013 si conclude la fase diocesana della Causa di Canonizzazione del Servo di Dio Antonio Bello.

### L'Opera omnia degli Scritti di Mons. Bello



I sei volumi già pubblicati sono disponibili presso la redazione di Luce e Vita. Possono essere prenotati completando il modulo di richiesta presente sul sito della Postulazione. L'acquisto cumulativo prevede uno sconto sul prezzo di copertina

### Per contattare la Postulazione

Sede **Piazza Giovane 4 - Molfetta (BA)**  
 Telefoni **080.3374261 - 0803374221**  
 Indirizzo email e sito  
**postulazioneantonino@diocesimolfetta.it**  
**www.postulazioneantonino.it**

### Per offerte

ccp n. **11741709** Intestato a: **Curia Vescovile**  
 Piazza Giovane 4 70056 Molfetta (BA)  
 Causale: **Causa di Canonizzazione del Servo di Dio Antonio Bello**



Diocesi di **Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi**  
**Vescovo:** + Luigi Martella  
**Periodico a cura della Postulazione della Causa di Canonizzazione del Servo di Dio Antonio Bello**  
**Anno 6°, n. 6 novembre 2013**  
**Supplemento a "Luce e Vita" n. 40 del 1 dicembre 2013**  
**Direttore editoriale:** Luigi Sparapano  
**Progetto grafico, ricerca iconografica e impaginazione**  
 a cura della redazione  
**Stampa:** La Nuova Mezzina Molfetta  
**Indirizzo mail:** [postulazioneantonino@diocesimolfetta.it](mailto:postulazioneantonino@diocesimolfetta.it)  
**Sito internet:** [www.postulazioneantonino.it](http://www.postulazioneantonino.it)  
**Inviato gratuitamente a quanti ne fanno richiesta.**